

Relazione attinente alla scalata sulla via di roccia "Ottobre Rosso" al Monte Piezza. Ascensione effettuata in data 17 agosto 2012 da Toso e BC.

Itinerario automobilistico: Entrati in Val Masino (Vedi Ubicazione al termine di questo post) risalirla fino ad incontrare il paese di Filorera. Da qui seguire le indicazioni per la Valle di Predarossa. Seguirla per alcuni chilometri fino a quando si incontra un ampio ponte che attraversa il torrente. Parcheggiare prima del ponte.

Avvicinamento: Tornare indietro lungo la strada asfaltata appena percorsa e dopo una decina di metri si incontra sulla destra scendendo, sopra il muretto, un ometto che indica una traccia di sentiero. Imboccare il sentiero e percorrerlo fino a quando si incontra una vecchia strada asfaltata oramai completamente ricoperta dalla vegetazione. Percorrere questa strada in salita fino a quando si incontra una grande frana composta da enormi massi. Risalire la frana per un centinaio di metri circa seguendo dei segni azzurri posti sui massi che condurranno ad uscire sulla sinistra e ad imboccare un sentiero nel bosco. Percorrere il sentiero, oltrepassare un vecchio filo spinato e, quando il sentiero si biforca, imboccare la traccia di destra che in pochi minuti condurrà sotto le placche del Monte Piezza. La via inizia nei pressi di un salto roccioso. Spit visibile a destra raggiungibile per una comoda cengia.

Dislivello di avvicinamento: 350 m. circa;

Lunghezze: 7;

Dislivello in arrampicata: 250 m. circa;

Quota di partenza (avvicinamento): 1150 m.s.l.m. circa;

Quota di partenza (arrampicata): 1550 m.s.l.m. circa;

Quota di arrivo: 1800 m.s.l.m. circa;

Difficoltà: TD / 6b+ (A0 e 6a obbligato);

Soste: Attrezzate a spit e catena;

Esposizione: Sud;

Vie di fuga: In doppia dalla via;

Tipo di roccia: Gneiss;

Materiale: Normale dotazione alpinistica, utili protezioni veloci per integrare;

Tempo di arrampicata: Noi abbiamo iniziato alle 10.00 e siamo arrivati al termine della via alle 14.00, quindi 4 ore;

Discesa: In doppia lungo la via;

Attacco: L'attacco si distingue perché posto proprio prima di un salto roccioso di poco più di un metro e si sfrutta (per raggiungere il primo spit) una comoda e facile cengia destrorsa;

Relazione:

Primo Tiro (V^o+, 25m): Si parte utilizzando la comoda cengia che traversa a sinistra per alcuni metri. Poi si risale la placca soprastante in direzione dell'evidente spit. Il prosieguo della via è logico e prosegue lungo fessure e diedri non difficili;

Secondo Tiro (V+, 25m): Il passaggio chiave della lunghezza è proprio il delicato traverso che dalla sosta conduce al primo spit. Poi si doppia lo spigolo, lo si sormonta e si prosegue lungo il successivo diedro. Al termine ci si sposta a sinistra e si affronta un tratto un po' sporco (erboso). Prima di arrivare in

sosta un passaggio sul quinto superiore richiede attenzione, ma si riesce a proteggere agevolmente.

Terzo Tiro (IV°, 35m): Dalla sosta si prosegue in direzione del boschetto sulla sinistra. Lo si attraversa tutto e si risale la successiva facile placca con percorso logico e arrampicata non impegnativa fino alla sosta.

Quarto Tiro (VI°+, A0, 50m): Dalla sosta, alzando la testa, si distingue chiaramente il tetto aggettante che si trova un tiro di corda più in alto. La direttrice di questa lunghezza conduce proprio sotto il tetto e lo aggira sulla destra. Gli spit sono numerosi e quindi non c'è pericolo di perdersi. Si parte in verticale con passi inizialmente sul V° grado che, di spit in spit, diventa sempre più VI°+. Un'arrampicata tecnica su microtacche fa da corredo al passaggio chiave di tutta la via: il passo in artificiale. Non vi sono dubbi nell'individuare. A parte la parete liscia e verticale, dallo spit soprastante penzola uno spezzone di cordino lungo circa una cinquantina di centimetri. Lo si prende e tirandolo si raggiunge lo spit. Messa la protezione ho capito subito che il passo successivo non era assolutamente banale. Quindi senza perdere tempo, ho inserito un cordino nel rinvio e mi sono fatto una staffa. In questo modo sono arrivato allo spit successivo e da qui, con arrampicata sempre molto tecnica e un po' più atletica di quella fatta fino a qui, si traversa a destra fino alla fine del tetto. Esposizione interessante. Il compagno giù in sosta è bello distante... Un ultimo passaggio faticoso e tecnico permette di sormontare un salto che porta ad un piccolo terrazzino ove si sosta.

Pertanto, nonostante le relazioni gradino il passaggio A0, io l'ho vinto in A1.

Quinto Tiro (VI°+, 50m): La placca liscia soprastante può dare qualche grattacapo a quelli come me che non amano l'aderenza. La successiva fessura obliqua può dare qualche grattacapo a quelli come me che non capiscono bene come prenderla. Si tratta di un movimento, che io ho fatto in dulfer, molto strano e faticoso. Le protezioni sono lontane. Si riesce ad incastrare qualche friend nella fessura, ma nonostante ciò la sensazione di cadere da un momento all'altro è costante fino al termine della fessura. L'ho trovata faticosissima e mi ha dato più di qualche problema riuscire a domarla. Finita la fessura, il resto è normale amministrazione.

Sesto Tiro (V°+, 25m): Dalla sosta si distingue chiaramente il tiro successivo. Prosegue più o meno in verticale lungo una placca solcata da fessure strette. Si aggira sulla destra un cespuglio e poi si risale la placca. E' un quinto superiore dall'inizio alla fine. Alcune relazioni gradano un passo di 6a... Probabilmente c'è nei pressi di una fessurina che si vede già dalla sosta. Sormontata la placca si tende leggermente a destra fino in sosta.

Un micro-nut, inserito nella fessurina, regala una piacevole sicurezza...

Settimo Tiro (IV°+, 30m): L'ultima lunghezza, dopo essere arrivati fino qui, è una pura formalità. Si prosegue in verticale su percorso logico che si articola, anche, fra alcuni blocchi rocciosi. Vincerli a destra o a sinistra è esattamente la stessa cosa. Si arriva in sosta al termine della via.

Discesa: La discesa avviene lungo la via di salita sfruttando le varie soste. Noi c'abbiamo impiegato oltre un'ora con la prima doppia incastrata;

Considerazioni finali: Via di concezione sportiva (ma con spittatura piuttosto

lontana che può necessitare di integrazione con protezioni veloci) abbastanza impegnativa. In se per se la via non porta da nessuna parte, quindi va affrontata per il solo piacere del gesto arrampicatorio. Offre un'arrampicata abbastanza varia che passa dalla placca d'aderenza alle fessure tecniche ai tetti atletici. Nel complesso la via non mi ha fatto impazzire, ma è stata l'occasione per conoscere un posto nuovo...



[L'attacco della via Ottobre Rosso](#)